

IL MESSAGGERO

9 MARZO 2004



Martedì 9 Marzo 2004

Chiudi 

Tv, ecco la rivoluzione digitale

Entro il 2006 tutti obbligati ad adeguarsi, decoder già in vendita

di LUIGI PASQUINELLI

ROMA Siamo alla vigilia della rivoluzione digitale. Entro il dicembre 2006 l'attuale regime di trasmissione televisiva, che si chiama analogico, verrà soppresso. Al suo posto subentrerà il nuovo sistema: il cosiddetto "digitale terrestre" che raggiungerà tutti i televisori, sono circa 20 milioni, degli italiani.

Cosa cambierà per i telespettatori. 1) Godranno di un'immagine migliore di quella attuale, meno sgranata, anche se non si può parlare di alta definizione, come al cinema. 2) Si moltiplicheranno le reti, dunque i programmi. Superzapping assicurato. 3) Arriva l'interattività: lo spettatore, tramite telecomando, interagirà con i programmi tv. 4) Conseguenza del punto precedente: lo spettatore potrà utilizzare, tramite il televisore, servizi di vario genere. Un po' come succede oggi con Internet.

Quanto costerà l'installazione domestica del digitale. Per accedere al digitale bisogna possedere un decoder, l'apparecchio che rende compatibile il segnale digitale con i televisori domestici. Il decoder costa circa 300 euro. Il governo ha deciso di incentivare la loro vendita (con uno stanziamento di 110 milioni di euro) contribuendo per il 50 per cento. Già da oggi sono in vendita a metà prezzo purché si dimostri di essere in regola con l'abbonamento Rai. Non ci saranno altre spese. La tv digitale non prevede abbonamenti. Le antenne rimarranno quelle che abbiamo sul tetto, non sarà richiesta la sostituzione del televisore di casa. Un costo aggiuntivo potranno richiederlo solo i servizi interattivi.

Per quale motivo, se la rivoluzione scatterà tra due anni, gli incentivi del governo sono già operativi?

Senza il decoder, dal primo gennaio 2007 (salvo proroghe) la tv "generalista" (Rai, Mediaset, La7) sarà solo un ricordo. Comprando adesso la scatoletta, oltre a sfruttare gli incentivi, si potranno vedere 25 canali digitali già in onda. «In via sperimentale dice Carlo Sartori, presidente Raisat e responsabile del Digitale per la Rai abbiamo introdotto una certa interattività nelle reti tradizionali visibili sul digitale, già dal festival di Sanremo. Abbiamo anche deciso di tradurre sui canali digitali alcune reti satellitari come Rainews24, Raieducational, Raisport. Vareremo inoltre due canali nuovi dedicati alla cultura e ai servizi». Da tenere presente: nel 2007 è possibile il

IL MESSAGGERO

9 MARZO 2004

crollò del prezzo del decoder a 50 euro.

Aspetti tecnici . Il digitale italiano si chiamerà terrestre non perché viaggerà via cavo ma in quanto non sarà satellitare. Verrà trasmesso via etere, come l'attuale analogico. Ogni frequenza potrà contenere cinque canali, per questo il "pentacanal" è stato ribattezzato multiplex, come un cinema con tante sale.

La questione politica . L'attuale governo è accusato dall'opposizione di favorire il digitale in modo da salvare Retequattro che, in base alle attuali leggi contro la concentrazione televisiva, dovrebbe finire sui circuiti satellitari. Per le stesse ragioni Raitre non dovrebbe più trasmettere pubblicità. Il governo, tramite la legge Gasparri sul riordino delle frequenze, per ora è riuscito a salvare Retequattro e Raitre sostenendo che l'imminente rivoluzione digitale, con la moltiplicazione dei canali, comporterà necessariamente una revisione delle quote di concentrazione permessa. Il governo sostiene anche che il sistema digitale aumenterà il pluralismo televisivo: più canali, quindi più operatori, al di là di Rai, Mediaset, Telecom. Una decisione, il passaggio all'analogico a fine 2006, che risale a tre anni fa, quando governava l'Ulivo. Per garantire il pluralismo la legge prevede che per ogni multiplex acquisito, il network deve cedere il 40 per cento della capacità trasmissiva, quindi due canali, a un altro protagonista televisivo. «La concessione delle frequenze verrà data dal ministero in accordo con gli antitrust italiano ed europeo, per evitare situazioni di monopolio», ha assicurato Guido Salerno, del ministero delle comunicazioni, a un recente convegno organizzato dall'**Anfov** (associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione) in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni. Ma l'ingegnere Franco Morganti, presidente dell'**Anfov**, mette in guardia: «C'è il rischio che la tv digitale terrestre si riduca a una corsa alle frequenze che consolidi il duopolio televisivo quando invece essa è il simbolo stesso del pluralismo. Invece di incentivare i decoder sarebbe più utile stimolare la domanda con programmi nuovi, favorire l'alfabetizzazione informatica e la qualità del servizio. Gli utenti non comprano il decoder semplicemente per votare chi escludere dal *Grande Fratello* ma per accedere a servizi e programmi nuovi, espressione di una forte ripresa sul fronte della qualità».